

Milano 29-12-99

Caro Andrea

Assistevamo alla
apertura della cassa
come due collegiali.

E quando i magnifici
voti uscirono alla luce,
Giaconda che è come
giovannarda raffinata
del genere, cominciò
a dire e ripetere con
un cretaccio di con:
minazione e di con:
tentenza: belli, oh belli,
veramente belli.
Ed io feci qualche cosa
aggiungendo coll'anima

temeramente grata -
buoni, ah! buoni
buoni! E per dare
compiuto ai cuori
gentili, affascinati
con quella fedeltà
inviolabile - la cui
immagine fu incisa
Dine gli occhi.

E ti scrivo dopo un'ora
di gioia infantile passata
in salotto a trovare
rimboli, perle, fiori,
per dare un colossale
simpatico e degno ai
superbi viaggiatori del
vostro affetto. Un'ora
perché l'innocenza
dilettata di Gioconda

nelle loro trovate per
l'affetto della Liorca e del
colore, arriva sino alla
suggeribilità - ed
io mi lasciova suggestio-
nare evocando intanto
tutte il ricordo delle
care memorie che
mi legano indissolu-
bilmante a Voi.

Per me, per Giacomina,
con le grazie, con le
affettuosità a Voi e
ai vostri cari.

Salvo desidero di
vedervi presto - calcolan-
do sugli incommensurabili
piaceri miei vostri a
Parigi, che vagliarono
segnati da una tozza

a Milano - ti abbraccio
coll' affetto e sempre con
affetto

tuo Lorenzo

Alle cartoline di Maria
abbiamo unito le nostre
fotografie. Troverete
un Ellero parzialmente
sperperato - con
il cuore e sempre
guellus